SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

33° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 1995

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente CARPI
indi del vice presidente FERRARI Karl

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE:

- CARPI *(Progr. Feder.)* ..... *Pag.* 2
- FERRARI Karl *(Misto-SVP)* 6

ALÒ *(Rif. Com. Progr.)* 4, 8

PETRUCCI *(Progr. Feder.)* 2, 4

ZANETTI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 3, 5, 6

IN 0326

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 9,05.

Presidenza del presidente CARPI

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Petrucci:

PETRUCCI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che l'azienda Bertolli, industria olearia di Sorbano del Giudice (Lucca), è attiva dall'inizio del secolo ed è strettamente legata per la sua produzione al territorio toscano e lucchese, famoso per la coltivazione degli olivi;

che i dipendenti ammontano oggi a 130 unità, a cui vanno aggiunti gli oltre 250 addetti nell'indotto;

che l'azienda negli ultimi anni ha avuto un costante incremento di produttività, registrato anche dai bilanci 1993-1994;

che l'azienda, di proprietà dell'IRI, controllata dalla finanziaria SME, è stata privatizzata all'inizio dell'anno 1994, con l'acquisizione del gruppo Cirio-Bertolli-De Rica da parte della FISVI, una finanziaria campana legata al mondo cooperativo;

che successivamente nell'aprile dello stesso anno la società Bertolli è stata venduta alla multinazionale anglo-olandese del settore alimentare Unilever;

che FISVI e Unilever avevano sottoscritto, al momento dell'acquisizione, un impegno formale con l'IRI, che, tra le altre cose, all'articolo 6 del regolamento contrattuale impegnava gli acquirenti fino a tutto il 1996 alla salvaguardia dell'occupazione e alla valorizzazione industriale e finanziaria del complesso produttivo sul territorio;

che, contrariamente a quanto stabilito, nel febbraio del 1995 la Unilever ha manifestato la volontà di chiudere la raffineria all'interno dello stabilimento e di ridimensionare il livello occupazionale, determinando dopo alcuni mesi di confronto la rottura delle relazioni con il movimento sindacale,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere perchè gli accordi stabiliti tra IRI e privati al momento della privatizzazione e disattesi dalla proprietà sui livelli occupazionali e sulla struttura produttiva siano rispettati;

se e quali iniziative intenda assumere nei confronti della multinazionale Unilever affinchè non si concretizzino scelte che determinerebbero le condizioni per la chiusura dello stabilimento.

(3-00742)

ZANETTI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* L'articolo 6 del regolamento contrattuale relativo alla cessione di Cirio-Bertolli-De Rica (CBD) prevede l'impegno per l'acquirente, fino a tutto il 1996, ad assicurare la continuità produttiva e la valorizzazione industriale e finanziaria del complesso delle aziende facenti capo alla CBD, a garantire la salvaguardia dell'occupazione, a non procedere a licenziamenti nè a ricorrere alle procedure di mobilità.

L'Assitor Oliva - Associazione italiana dell'industria olearia - ha informato che si è svolto presso la sede dell'Associazione stessa, in data 3 luglio 1995, un primo incontro tra una delegazione sindacale e i rappresentanti della ditta al fine di avviare una verifica della situazione.

In particolare i rappresentanti della Unilever avrebbero presentato alcuni propositi quali: la specializzazione nello stabilimento di Sorbano del Giudice della attività di lavorazione e confezionamento dell'olio di oliva destinato all'esportazione, i cui quantitativi sono in costante sviluppo; ciò comporterebbe investimenti ed il trasferimento a Sorbano di lavorazioni attualmente dislocate altrove; la concentrazione dell'attività di raffinazione in un altro stabilimento della stessa Unilever, fermando l'attività di raffineria di Sorbano entro la fine del 1996.

Si ritiene infatti che grazie a questa ridistribuzione interna dell'attività tra i vari stabilimenti della Unilever, dettata dalla ricerca di una migliore efficienza produttiva attraverso la maggiore specializzazione, si possano raggiungere ancora più alti livelli qualitativi del lavoro e della produzione, che dovrebbero permettere di non ricorrere nè a licenziamenti ne a misure di mobilità.

Viene inoltre sottolineato che, pur costruito da CBD con l'adozione dei più aggiornati criteri di antinquinamento, l'impianto di raffinazione ha provocato, fin dalla sua attivazione, disagio e proteste della popolazione di Sorbano; la cessazione delle attività di raffinazione contribuirà quindi ad una migliore convivenza tra lo stabilimento e la cittadinanza.

Da informazioni assunte presso la Camera di commercio di Lucca traspare la preoccupazione dell'effetto negativo che potrebbe determinare il trasferimento della raffineria ad altra provincia sui livelli occupazionali della provincia di Lucca.

Comunque, nell'ambito di un osservatorio denominato «Giuria della congiuntura», la Camera di commercio provvede a rilevare semestralmente i dati sull'andamento economico di un campione di 232 aziende; nel campione è inserita anche l'azienda in questione ed i dati rilevanti, relativi alla produzione, ai prezzi, al fatturato, non si discostano sensibilmente da quelle che sono le medie del settore di appartenenza.

Inoltre da informazioni assunte dal Ministero dell'industria presso l'IRI risulta che la Unil-It S.p.A. fin dal febbraio 1994, allorchè sottoscrisse con la Società agroalimentare italiana p.A., controllata all'epoca dalla Fisvi ed ora dalla Cragnotti & Partners B.V, l'impegno ad acqui-

stare dalla Cirio Bertolli De Rica S.p.A. il ramo d'azienda avente ad oggetto l'attività di produzione e commercializzazione del settore oleario, nonchè della Sif S.p.A. e delle sue controllate, assunse nei confronti dell'IRI tutti gli impegni contrattualmente posti a cariso della Società agroalimentare italiana, quale acquirente del pacchetto azionario di controllo della Finanziaria Cirio, Bertolli, De Rica S.p.A. limitatamente al *settore oleario ed al Gruppo Sif.*

Tra tali inpegni è certamente da ricomprendere quello relativo alla continuità produttiva e alla valorizzazione industriale e finanziaria delle aziende acquisite, nonchè alla salvaguardia occupazionale. Su quest'ultimo aspetto si fa presente che variazioni dell'assetto occupazionale sono ammissibili esclusivamente previo raggiungimento di specifico accordo sindacale; fanno eccezione gli esodi agevolati e la cosiddetta «mobilità di accompagnamento alla pensione», prevista dall'allora vigente legislazione in materia (commi 5, 6 e 7 dell'allora articolo 7 della legge n. 223 del 1991), ove è sufficiente il previo accordo con i lavoratori interessati.

Annualmente la parte acquirente deve tenere informata l'IRI degli aspetti sopra ricordati (continuità produttiva, valorizzazione industriale e finanziaria e salvaguardia occupazionale) mediante apposite comunicazioni scritte, da consegnare entro il mese di maggio dell'anno successivo a quello a cui si riferiscono. Ad oggi la comunicazione all'IRI relativa all'anno 1994 non è ancora stata effettuata dalla Unil-It. A tal fine gli uffici dell'IRI si stanno attivando perchè Unil-It provveda alla osservanza di quanto previsto dal contratto. Anche se è da rilevare che, ai sensi del contratto, non rappresenta comportamento censurabile la semplice manifestazione di volontà della Unil-It di voler ridimensionare la struttura produttiva Bertolli.

PETRUCCI. Ringrazio il Governo per l'esauriente risposta. Rimangono alcune perplessità che dovrò verificare in zona sulla base dell'incontro che c'è stato.

Il problema della raffineria si è trascinato per diversi anni. È vero che vi è stato un impatto con i cittadini, però il trasferimento ci porta indietro in qualche maniera. È vero che è stato preso l'impegno di mantenere gli attuali livelli occupazionali valorizzando l'impianto di Sorbano del Giudice, comunque ritengo che esista una preoccupazione generale per la chiusura dell'impianto anche per l'indotto che si era creato nella provincia di Lucca che già è abbastanza disagiata in altri settori, per esempio quello sanitario.

Prendo atto comunque di quanto ha detto il Governo e lo ringrazio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del senatore Alò.

ALÒ. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che tra l'Enel S.p.A., il comune e la provincia di Brindisi è in atto un contenzioso circa i termini della convenzione da sottoscrivere tra le parti per addivenire al completamento della centrale termoelettrica di Cerano;

che diverse e apparentemente inconciliabili appaiono le interpretazioni circa il valore di precedenti accordi sottoscritti con il Ministro dell'industria negli anni 1989 e 1991;

che il clima nella città di Brindisi e sull'intero territorio si è caricato di grave tensione tra i lavoratori e nella popolazione per la perentorietà della minaccia avanzata dall'Enel di abbandonare i lavori della costruenda centrale di Cerano qualora non fosse rispettato il termine del 15 luglio 1995, entro il quale il comune dovrebbe sottoscrivere la convenzione;

che proprio rispetto all'insieme del contenzioso di merito il consiglio provinciale di Brindisi ha elaborato un ordine del giorno approvato all'unanimità che indica con equilibrio e saggezza le possibili soluzioni;

che le commissioni comunali e provinciali, anche per riaffermare il loro ruolo a tutela degli interessi delle popolazioni, hanno indicato nella data del 17 luglio quella utile per un proficuo e costruttivo incontro con l'Enel;

considerando i possibili risvolti drammatici che la vicenda può assumere qualora non si addivenga ad una soluzione equilibrata, come le stesse *organizzazioni sindacali auspicano*,

si chiede di conoscere il parere del Ministro in indirizzo in ordine alla vicenda e quali decisioni di competenza si siano assunte o si ritenga di dover assumere.

(3-00756)

ZANETTI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Nel territorio del comune di Brindisi, in località Cerano, è in corso la costruzione da parte dell'Enel S.p.A. di una centrale termoelettrica costituita da quattro sezioni policombustibili della potenza di 660 megawatt ciascuna. Dette sezioni hanno già effettuato le varie prove preliminari per entrare in esercizio; il funzionamento può avvenire solo ad olio combustibile (approvvigionabile tramite autobotti e, di recente, tramite oleodotto) in quanto non è ancora completato il nastro trasporto carbone. Attualmente l'impianto è fermo a causa di una ordinanza del sindaco di Brindisi.

La decisione di realizzare una nuova centrale da affiancare a quella già esistente sita in prossimità del porto di Brindisi (centrale di Brindisi Nord) al fine di annullare il deficit energetico della regione Puglia e, più in generale, di potenziare il sistema elettrico meridionale risale agli anni ottanta; il Ministero dell'industria, sulla base delle indicazioni del PEN 1981 e previo espletamento della procedura prevista dalla legge n. 880 del 1973, ha autorizzato la realizzazione della centrale di Brindisi Sud, quale impianto di base a carbone, con decreto ministeriale 24 giugno 1982.

L'evolversi della normativa in materia ambientale, la mutata sensibilità nei confronti dell'ambiente, nonchè, non ultimo, un conflittuale contenzioso con gli enti locali determinarono la stipula dell'accordo 4 agosto 1989, integrato il 25 luglio 1991, tra il Ministero dell'industria, la regione Puglia, la provincia ed il comune di Brindisi. Dal canto suo l'Enel, con istanze del maggio 1989, aveva già presentato il progetto per

il risanamento ambientale della esistente centrale di Brindisi Nord e l'adeguamento ambientale della costruenda centrale di Brindisi Sud.

Avvalendosi anche della procedura di cui all'Accordo procedimentale 24 giugno 1989 (sottoscritto dai Ministeri dell'industria, dell'ambiente e della sanità), il Ministero dell'industria ha autorizzato l'Enel, con decreti ministeriali 18 maggio 1990 e 17 marzo 1993, a modificare le centrali in impianti policombustibili atti - mediante processi di desolforazione, denitrificazione e depolverizzazione - a rispettare i limiti alle emissioni attualmente previsti.

Presidenza del vice presidente FERRARI Karl

(*Segue* ZANETTI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*). L'attuale normativa in tema di emissioni da grandi impianti di combustione prevede, indipendentemente dai combustibili utilizzati, i seguenti limiti: anidride solforosa uguale o inferiore a 400 mg normal metro cubo; ossidi di azoto uguali o inferiori a 200 mg normal metro cubo; polveri uguali o inferiori a 50 mg normal metro cubo.

Tali limiti valgono qualunque sia il combustibile utilizzato e debbono essre raggiunti, per i produttori che hanno più impianti, in un intervallo temporale che si estende sino al 2002.

Per quanto concerne l'attuazione del citato accordo del 4 agosto 1989 e relativa integrazione del 25 luglio 1991 si fa presente che per l'ampiezza dei temi trattati la gestione di tali accordi ha incontrato notevoli difficoltà in particolare sul versante della reindustrializzazione e sui punti che riguardano più specificatamente l'Enel che, fondamentalmente, consistono in: dismissioni della centrale di Brindisi Nord; ridotto esercizio della centrale di Brindisi Sud; alimentazione con gas naturale (metano) di Brindisi Nord e di un gruppo di Brindisi Sud; rispetto dei limiti di emissione delle «linee guida» nel periodo transitorio per Brindisi sud e per Brindisi Nord.

Tali questioni sono state nel loro complesso portate all'esame del comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, presieduto dall'onorevole Gianfranco Borghini, che ha dato incarico ad un apposito gruppo di lavoro di svolgere attività di analisi delle diverse soluzioni infrastrutturali, terrestri o marittime, necessarie per assicurare al territorio l'utilizzazione del gas metano e contemporaneamente di valutare l'idoneità delle soluzioni tecnologiche proposte dall'Enel a garantire il rispetto dei limiti ambientali nell'attuale situazione di alimentazione della centrale.

Alle riunioni del gruppo di lavoro, oltre ai rappresentanti dei Ministeri e degli enti locali interessati, sono stati inviati rappresentanti dell'Enel, dell'Agip e della Snam per giungere, con il contributo di tutti, a chiarire l'intera vicenda.

Il persistere dei motivi di disaccordo tra enti locali ed Enel, ivi compreso il contenzioso in ordine all'ordinanza del sindaco di Brindisi del 18 gennaio 1994 di sospensione dell'esercizio della centrale di Brindisi

Sud - ordinanza tuttora vigente in quanto sia il TAR di Lecce che il Consiglio di Stato hanno respinto il ricorso ed il successivo appello proposti dall'Enel, non ha permesso che il gruppo di lavoro continuasse la propria attività.

Essenzialmente il disaccordo verte sul mancato approvvigionamento di metano nell'area brindisina per contribuire alla riduzione delle emissioni inquinanti globali.

Nel corso dell'ultima riunione tenutasi presso il Ministero dell'industria il 9 novembre 1994, la regione Puglia ha presentato una proposta che prevede l'utilizzazione nelle centrali di Brindisi di un miliardo di metri cubi di metano, prelevandolo da quello destinato al nuovo impianto di Candela-Ascoli Satriano e da disponibilità di nuovi giacimenti Agip.

L'Enel non ha reputato realizzabile la proposta della regione Puglia per implicazioni tecniche ed economiche ed ha proposto in alternativa l'adduzione a Brindisi, mediante realizzazione di un nuovo tratto di condotta, di 1 miliardo di metri cubi di metano da sottrarre, almeno nel breve periodo, agli altri utilizzi Enel.

Nel corso di recenti incontri con il comune di Brindisi, l'Enel ha avanzato la suddetta proposta che, unitamente ad altre iniziative collaterali, dovrebbe costituire la base per una intesa tra comune ed Enel da formalizzare con un'apposita convenzione. Il comune di Brindisi non si è ancora pronunciato al riguardo in attesa delle conclusioni della commissione consiliare per i problemi energetici.

L'approssimarsi della scadenza dei termini per l'ambientalizzazione delle due centrali brindisine, nonchè il contenuto dell'ordinanza del Consiglio di Stato del 9 dicembre 1994 nella quale è tra l'altro indicata la necessità di «una ridefinizione degli impegni e degli eventuali termini per l'ambientalizzazione» ha indotto l'Enel a ridefinire l'assetto di funzionamento dell'intero polo energetico secondo il seguente schema: per la centrale di Brindisi Nord, due sezioni alimentate prevalentemente a gas naturale, due sezioni alimentate ad olio combustibile e carbone con la limitazione a 2.200 ore anno di funzionamento per ciascuna sezione; per la centrale di Brindisi Sud, quattro sezioni policombustibili.

Al polo energetico di Brindisi sono connesse notevoli implicazioni economiche. A tale riguardo si fa presente che la Banca europea degli investimenti (BEI) ha concesso all'Enel un finanziamento di 1.000 miliardi, connesso anche all'impiego del carbone quale combustibile di base, che dovrebbe essere rimborsato qualora mutino le condizioni di concessione del finanziamento stesso.

Peraltro con la sospensione delle attività nella centrale di Brindisi Sud si sono bloccati anche i lavori di completamento dell'impianto, a cui competono investimenti per circa 1.500 miliardi.

Il Ministero dell'industria è dell'avviso che le questioni inerenti al polo energetico di Brindisi debbano essere definitivamente risolte mediante azioni a breve termine - prima fra tutte una sollecita concretizzazione dell'intesa tra il comune di Brindisi ed l'Enel S.p.A. - che permettano un esercizio non perturbato delle centrali, anche con altre azioni che assicurino il completamento degli impianti senza ulteriori interruzioni. In tale ambito è altresì da considerare la recente decisione del Governo che, per la rilevanza degli investimenti e per la valenza socio-eco-

nomica della ripresa dei lavori, ha ritenuto di inserire la centrale di Brindisi Sud tra i grandi progetti infrastrutturali di rilevante interesse nazionale all'interno del documento di programmazione economica e finanziaria.

Si segnala infine che per agevolare il conseguimento di un ampio consenso sulle proposte di intesa avanzate dall'Enel S.p.A., si terrà una riunione presso il Ministero dell'industria nei primi giorni del corrente mese di luglio con la partecipazione di tutti i soggetti interessati.

ALÒ. Ringrazio il rappresentante del Governo per i tempi veramente contenuti con cui ha inteso rispondere alla mia interrogazione; risposta che ovviamente nel merito, anche per la complessità della questione, lascia molti punti in sospeso.

Al rappresentante del Governo mi permetto di ricordare che proprio la questione del raggiungimento dell'intesa tra enti locali ed Enel sulla convenzione dovrebbe superare l'*impasse* creata dall'ordinanza di sospensione a suo tempo fatta dal comune di Brindisi, indicando le modalità di completamento della centrale di Brindisi Sud. Ben si comprende che si tratta di obiettivi facilmente raggiungibili, specialmente se considerati in modo autonomo dagli accordi del 1989-1991. Con un po' di buon senso si capisce che la centrale deve essere completata e che l'intesa deve essere trovata.

Il problema, come si evince dalla stessa risposta del rappresentante del Governo, è che dopo gli accordi del 1989 e la relativa integrazione del 1991, nei quali il Ministero dell'industria ha rivestito un ruolo fondamentale, per tante ragioni il quadro è rimasto immutato e manca una proposta definita e concordata tra le parti che permetta una soluzione definitiva.

Si diceva, per esempio, della disponibilità degli enti locali: bene, sia il consiglio provinciale, che ha approvato all'unanimità un ordine del giorno sulla metodologia e sui contenuti, sia lo stesso consiglio comunale, anche in ambito di commissione congiunta alla competente commissione provinciale, hanno proposto all'Enel un incontro per il 17 luglio. È chiaro che siffatta proposta stride un po' con quella precedente dell'Enel - che poi più che una proposta è una decisione - nella quale l'Ente comunicava la volontà di sospendere definitivamente i lavori alla centrale di Cerano, se entro il 15 luglio le decisioni prese dal signor Benelli a nome dell'Enel, e portate via *fax* a conoscenza del comune di Brindisi, non fossero state sottoscritte dallo stesso o comunque non si fosse superata la ragione dell'ostacolo.

In sostanza è anche una forma di pressione verso i lavoratori. In una provincia piccolissima siamo in presenza di 60.000 disoccupati.

Con questo richiamo intendo dire che è difficile affrontare e risolvere tali questioni in modo indolore e senza che vi siano drammi anche sociali semplicemente inserendo la questione del polo energetico brindisino nel contesto della questione industriale e della reindustrializzazione. A mio avviso occorre compiere uno sforzo maggiore per riattualizzare gli accordi del 1989 e del 1991 con il consenso delle parti. Vi è infatti una contraddizione irrisolvibile fra un'impostazione che vede il polo energetico come soluzione del problema occupazionale a fronte della crisi del polo chimico (era la visione del Governo ed anche

dell'Enel) e l'impostazione che è stata introdotta con gli accordi del 1989 e del 1991 e con il *referendum*, nonchè contestata dai rappresentanti degli enti locali. In sostanza essi dicono che la chiusura della centrale di Brindisi Nord è un fatto irrinunciabile; l'Enel al contrario dice che la chiusura della centrale di Brindisi Nord, prevista negli accordi del 1989 e del 1991, dopo dieci anni (per consentire l'ammortamento necessario), è una decisione che occorre rivedere. Infatti l'Enel scopre oggi che la centrale di Brindisi Sud con i suoi quattro gruppi (complessivamente 2.400 megawatt) a quelle condizioni di policombustibilità non rappresenta più un investimento valido. L'uso del metano potrebbe essere vantaggioso solo se utilizzato per Brindisi Nord e solo se non si prevede che dopo dieci anni si smantella quella centrale.

Si è inserita quindi una diversa previsione rispetto alla reindustrializzazione dell'area. Un conto è reindustrializzare chiudendo centrali, altro conto è reindustrializzare tenendo conto che la centrale è un prezzo da pagare. Ebbene, c'è gente che non vuole pagare prezzi alla salute, anche perchè alcuni dati dell'Organizzazione mondiale della sanità indicano che in un territorio piccolissimo come quello della provincia di Brindisi (magari anche per la presenza del polo chimico) vi sono stati 138 casi in più di tumore ai polmoni rispetto alle province di Bari (che è 4-5 volte maggiore) e di Foggia (che è 3 volte maggiore). Ciò significa che c'è un impatto ambientale terribile, pesante che incide sulla consapevolezza delle popolazioni e degli enti locali. Non si tiene conto del nuovo modo di affrontare le questioni dello sviluppo per cui è probabile che nè il giorno 15 nè il giorno 17 si risolverà il problema. Nè il problema può essere risolto demandandolo al tavolo con l'onorevole Borghini. A mio parere può essere risolto solo con un ruolo attivo e nuovo da parte dello stesso Governo.

Non c'è intesa sull'interpretazione degli accordi. È bene che il Governo si renda conto che bisogna ritornare - e non di straforo - ad affrontare la questione. Se così non sarà, è probabile che si determineranno anche problemi di ordine pubblico perchè vi sono dei drammi: lavoratori in mobilità lasciati a casa e disoccupazione crescente, caporalato, Sacra corona unita. Noi pensiamo che su questa questione dell'interpretazione corretta degli accordi del 1989 e del 1991 il Governo deve entrare più direttamente in campo, anche perchè da parte degli enti locali vi è disponibilità a farsi carico dei problemi.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE